

Lucia Balzano.



Vive e lavora ad Olbia e si dedica alla scultura dalla metà degli anni '80 quando si esprime con linguaggi classici sotto l'influenza della Cultura Sarda.

In seguito le sue ricerche si evolvono verso altre e più moderne realtà convinta che l'arte sia soprattutto ricerca, evoluzione e libertà.

Negli anni 90 ha insegnato Scultura nei Centri Sociali dei comuni della Sardegna.

Nascono allora le "Gabbie", al cui interno "lottano" per liberarsi terrecotte con volti di donne, soli al tramonto, onde marine, costretti e compresi dai ferri delle gabbie del tempo e delle convenzioni, "anime" immortali ma condizionate e ingabbiate in corpi destinati al disfacimento.

Intreccia "Maglie" in terracotta come quelle che proteggevano in battaglia i cavalieri medievali: sono metafore delle lotte per la conquista degli spazi di vita e di dignità che soprattutto le donne sono costrette a sostenere. A volte infatti le "maglie" sono integre, a volte strappate, a volte lacere, a volte giacciono abbandonate, in un alternarsi di violenze, vittorie, sconfitte, rassegnazione e disperazione.

Tesse con filo di ferro e chiodi ragnatele che ricreano grandi stormi di uccelli neri che, come gli "esuli pensieri" di leopardiana memoria quasi "cantano" al contatto delle mani mentre migrano verso mete sconosciute.

Oltre la scultura Lucia Balzano esplora altre forme di espressione artistica come la pittura dove dipinge con acrilici e ama il monocromatismo.

Ha realizzato inoltre una serie di "scatole polisensoriali" in legno come: "The sea box" e "La stanza del vento", al cui interno si percepiscono il fruscio del vento, l'aria e i profumi della vegetazione mediterranea; oppure "The sex box" e "Black Box" dove, attraverso un gioco di specchi e di sonorità, si "rappresentano" le violenze subite e i momenti più intimi delle donne.

Si tratta di forme di sinestesia tra tecniche, strumenti e forme di espressioni artistiche diverse, coniugate in un'unica performance e in un unico "media".

Filma grandi contesti urbani dove la quotidianità è segnata dal caos, dall'incrociarsi di volti indifferenti l'un l'altro, dalla frenesia di giungere a mete sconosciute, la cui sintesi filmica appare sfumata da impercettibili spirali di nebbia, dove la folla sembra fluttuare in uno spazio senza tempo, indefinito, come ricordo sovito nell'inconscio di un sogno che lascia un senso di amara solitudine, che è la condizione dell'uomo moderno.

Sono nati così "Roads Perspectives", "Cable Car Perspective" e "Yellow Perspective", dalla prospettiva di una realtà urbana vista da un taxi newyorkese, soltanto e assolutamente giallo.

Ma il tema predominante dell'arte di Lucia Balzano è sempre la rappresentazione della condizione delle donne nel mondo d'oggi: attraverso le sue sculture tenta di scuotere le coscienze, di denunciare l'ignavia e l'indifferenza verso i soprusi, le violenze e le ingiustizie che le donne subiscono e alle quali dà voce, coraggio, solidarietà, aiuto.

Ed ecco allora una galleria di "Teste" di donne che urlano di rabbia e di impotenza, che invocano aiuto, o che sono ridotte al silenzio con bocche richiuse da cerniere, donne "stracciate" come "cose" alla mercé di uomini incapaci di amore.

Ma sono anche "donne-farfalle" che con ali di ferro tentano di volare lontano dai loro aguzzini, oppure "guerriere" munite di artigli che lottano per la loro sicurezza e i loro ideali.

Perché tutta questa ingiustizia verso le donne, sembra chiedersi Lucia Balzano? Eppure la donna è bellezza, è madre che dà vita, è amore che placa "*la brama che la vita ha di se stessa*" come dice il poeta libanese Kahlil Gibran, è sole che feconda, è casa, è acqua.

Ma la donna, conclude Lucia Balzano "*è luna che osserva silenziosa nella sua bianca luce, lo svolgersi dei destini degli esseri umani*".